

The background of the page is a colorful illustration of a desert landscape. In the upper center, a large yellow pyramid stands against a light sky. To the left and right of the pyramid are several palm trees. Below the pyramid, a town with white buildings and domes is visible. In the foreground, a caravan of people and camels is traveling across the sandy desert. Some people are riding camels, while others are walking. The overall scene is bright and sunny.

DIO CONDUCE IL SUO POPOLO

LEZIONE N. 9

***UN LUOGO
DI RIFUGIO***

Un luogo di rifugio — Lezione 9

“Dio è per noi un rifugio ed una forza, un aiuto sempre pronto nelle distrette”. Salmi 46:1

Testo di lettura: Numeri 35:6-34

1. La designazione delle sei città di rifugio

Entrando nella terra promessa le tribù non dovevano scegliersi la terra, questa già era stata suddivisa dal Signore e donata loro come eredità. L'eredità della tribù di Levi era il Signore stesso e il servizio del Tabernacolo doveva essere il loro impegno continuo *Numeri 18:20-21*. Per questi motivi non sono entrate a fare parte della spartizione della terra.

Fu stabilito però, che i leviti abitassero in quarantotto città e che il terreno intorno servisse come pascolo per il loro bestiame. Tutto il popolo d'Israele doveva partecipare ai Leviti parte dei loro beni così essi potessero condurre una vita normale come le altre famiglie del popolo.

Fra queste 48 città assegnate ai Leviti, sei furono designate come “città rifugio”. Le sei città dovevano essere suddivise fra le due sponde del fiume Giordano *v.14; Deut. 4:43; Gios. 20:7-8*. Si chiamavano Kedes, Sichem, Kiriath-Arba, Betser, Ramoth e Golan. Offrivano e garantivano protezione legale per chi avesse ucciso qualcuno involontariamente. Dio, che è misericordioso, non volle lasciare l'omicida senza riparo dal vindice di sangue.

2. Il “vindice di sangue”

Il “vindice del sangue” era un parente prossimo, che aveva il diritto, e sarebbe stato a posto con la legge, di vendicare la morte delle vittime solo se l'omicida si fosse trovato fuori delle città di rifugio. Le città erano facilmente accessibili a tutti, e per questo motivo, essendo dunque ben distribuiti e facilmente visibili, se l'omicida veniva ucciso, ciò non era dovuto alla mancanza di un rifugio vicino ma perché non se n'era avvalso.

Alla luce del Nuovo Testamento potremmo suggerire che il vendicatore rappresenta la Legge, la quale non può salvare, ma ha il potere di inchiodare gli uomini alle proprie responsabilità *Romani 3:9,10*. Se l'uomo è disponibile a cercare il perdono di Dio e il suo aiuto sarà salvato, chi non vuole credere è già condannato.

3. Il criterio di giustizia usato nelle città rifugio

Una volta accolto in città, l'omicida veniva sottoposto ad un'inchiesta. Egli doveva fornire le proprie giustificazioni, e soltanto in caso di incidente involontario non sarebbe stato messo a morte. Le città di rifugio servivano per proteggere l'individuo dalla vendetta indiscriminata in attesa di un processo in cui fosse riconosciuta la giustizia.

In nessun modo incoraggiava i delitti premeditati offrendo la speranza di impunità a degli assassini. Difatti se qualcuno fosse stato trovato colpevole, sarebbe stato consegnato al vindice di sangue per essere giustiziato. Quindi le città di rifugio non offrivano riparo all'omicida volontario, ma soltanto agli Israeliti o agli stranieri che avessero ucciso un uomo involontariamente. In questo notiamo che agli occhi di Dio le motivazioni sono di estrema importanza per determinare la natura di un atto *1° Giovanni 3:15*

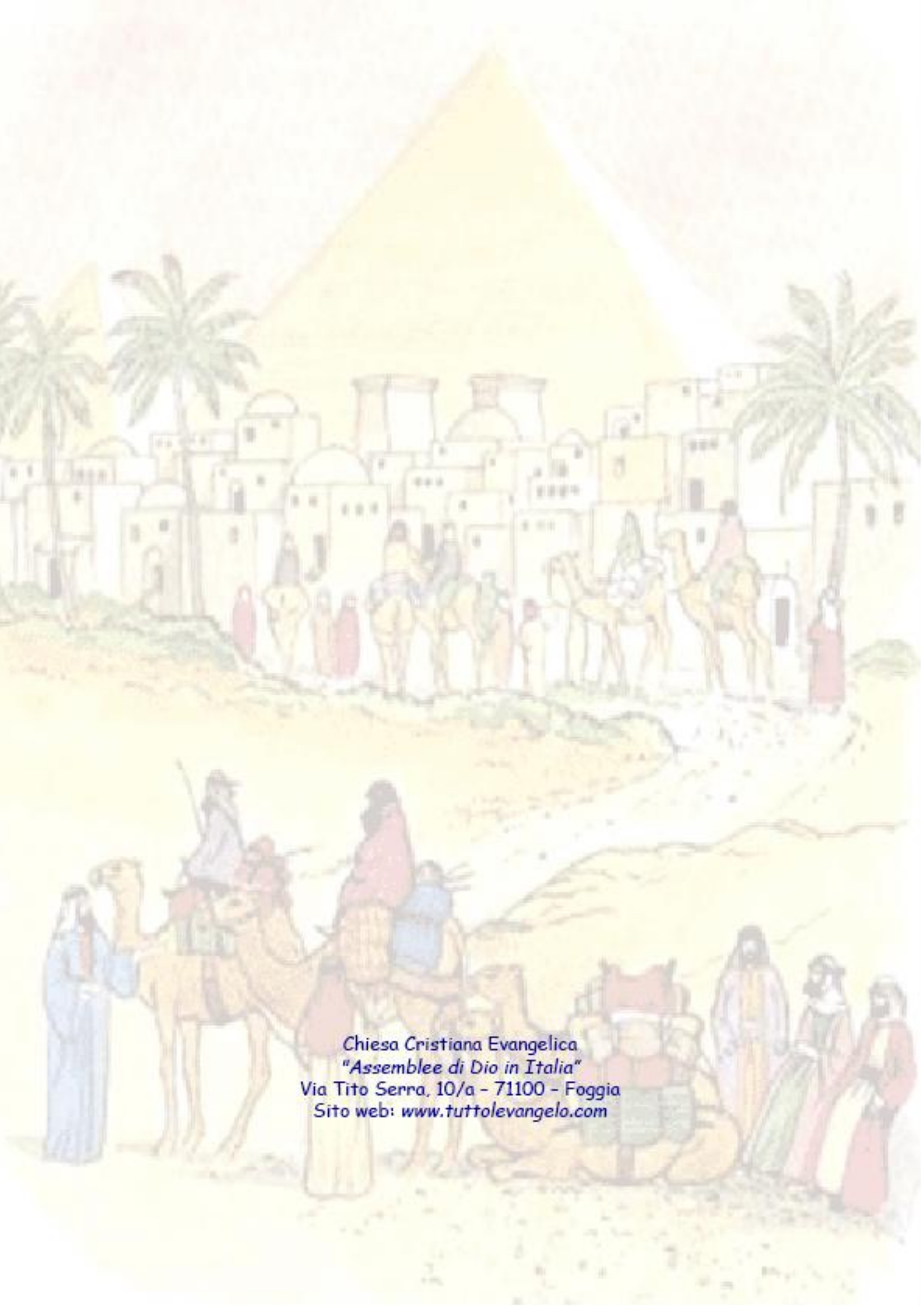
4. La salvezza assicurata all'interno della "città rifugio"

Dopo avere raggiunto una città di rifugio, il fuggitivo poteva stare tranquillo e godere la protezione accordatagli dalla legge divina; nessuna spada vendicatrice avrebbe potuto raggiungerlo. Prima di entrare in città egli sicuramente aveva motivo di essere assalito da dubbi e timori, ma una volta dentro si sentiva al sicuro e poteva persino uscire come uomo libero, senza incorre nella vendetta del vindice del sangue, fino alla morte del Sommo sacerdote. Grazie alla morte di Gesù Cristo, il nostro sommo Sacerdote abbiamo ottenuto una vera libertà *Giovanni 8:36*.

Le città di rifugio ci ricordano il mezzo della salvezza, che la grazia di Dio ha provveduto per tutti i peccatori, nessuno

escluso. Questa però è la grande differenza tra Gesù e le città di rifugio: le città accoglievano “**gli innocenti**”, coloro che hanno ucciso inconsapevolmente, Cristo accoglie tutti i colpevoli Gesù è il nostro rifugio dai pericoli, dalla forza del peccato e dalla condanna della Legge divina. Il Signore rende possibile la salvezza e il perdono per ogni uomo *Atti 2:21; Romani 5:18; Tito 2:11; II° Pietro 3:9.*

Fintanto che rimaniamo in Cristo ci sarà garantita la vita *Ebrei 3:14.* Se invece lasciamo il nostro rifugio, ci esponiamo alla morte. Abbandonare il sicuro riparo in Cristo è come chiedere al diavolo di trascinarci nuovamente nel male e nella depravazione. È un grande dolore morire nel peccato specialmente dopo avere conosciuto la salvezza in Gesù *II° Pietro 2:20-22.* Rimaniamo saldi e fermi nel Signore *Ebrei 10:37-39.*



Chiesa Cristiana Evangelica
"Assemblee di Dio in Italia"
Via Tito Serra, 10/a - 71100 - Foggia
Sito web: www.tuttolevangelo.com